

Prezzo di Associazione

Udine e Trieste anno	L. 30
semestre	L. 15
trimestre	L. 8
quadrimestre	L. 10
mezzo anno	L. 12
trimestre	L. 17
quadrimestre	L. 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tando.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettore e pieghe non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

COME IL SOLITO

Non occorre dirlo, è anche oggi il *Giornale di Udine* che ci offre argomento a scrivere. E' vero che questo ci trae, quasi inevitabilmente, nella necessità di ripetere cose dette e ridette ben molte volte, ma d'altra parte c'è un proverbio che dice «chi tace ha torto», e noi il torto — lo confessiamo apertamente — non ci sentiamo di averlo.

Il *Giornale*, quantunque avesse l'altro giorno, sprezzantemente dichiarato di non voler più occuparsi dei fatti nostri, trova opportuno di aggiungere al nostro indirizzo altre due parole, e scrive:

«Per farla finita con inutili polemiche con gente ostinata a non obbedire alla volontà della nazione italiana, che volle, per assicurarsi la indipendenza dallo straniero, costituire la propria unità come le altre, noi abbiamo rivolta al giornale che non la vorrebbe e che lavora, sebbene indarno, per la sua distruzione, una semplice domanda, cui ripetiamo, cioè se per la conciliazione del Vaticano colla nazione italiana esso intende la restaurazione del tempore o che cosa altro. Malgrado che esso ci abbia una risposta l'articolo a noi diretto, la risposta, che sarebbe stata pure molto semplice, non venne.»

Notiamo, prima di tutto, come il *Giornale*, con quella lealtà, che è prerogativa tutta sua e che noi non gli invidiamo certo, cominci dall'insistere nella sua asserzione calunniosa che noi lavoriamo per la distruzione dell'indipendenza dell'Italia dallo straniero. Noi abbiamo per sistema di citare le parole di quelli contro cui combattiamo, perchè ognuno possa conoscere le idee e le opinioni dell'avversario, e certificarsi del senso e del valore ad esse attribuito. Il *Giornale* invece ha l'uso — non vorremo dir noi quanto commendevole — di insistere nelle sue accuse, anche se queste non hanno ombra di fondamento.

APPENDICE

40

II.

Castello dei Bondous

Con infinite precauzioni la contessa Paola cercò di far capire a Giovanni Dangles che quelle idee erano pericolose in Lea, e che avrebbe potuto cagionargli gravi dispiaceri in avvenire; ma a quell'epoca Dangles non era già più, propriamente parlando, un intendente. Era già molto tempo che la rovina, che aveva colpito i Montgrand, aveva permesso a Giovanni Dangles di provare il suo amore per questa famiglia. E d'altra parte, lo amavano e lo stimavano troppo per siffuggirlo. Quando la contessa parlò con suo marito dei suoi timori, questi si contentò di rispondere: — L'orgoglio di Lea, i suoi disegni per l'avvenire, somigliano a degli oggetti fragili, ella li abbandonerà da se stessa, come fa il fanciullo coi giocattoli che non gli piacciono più.

Non temi tu che Paola possa prendere qualcuno delle sue idee?

Mia cara, rispose il conte, nostra figlia è una di quelle creature elette che passerebbero nella fornace del vizio senza bruciarsi un capello. Dio l'ama e Dio la vigila.

Venne un giorno in cui il giudizio del conte riguardo a Lea parve esser giusto.

Chi asserisce che noi facciamo voti perchè l'Italia cada in mano dello straniero, lo provi; ma, se esso vorrà essere almeno un po' giusto, dovrà confessare quanto volte abbiamo dichiarato come ciò sia stato sempre e sia lontano dalle intenzioni nostre, come questa sia cosa che non ci passa neppure pel capo. Certo che è un metodo comodo quello di addossare un'accusa sanguinosa a chi in fin dei conti ama la propria patria con tutto l'affetto e sente tutto l'onore di appartenervi, ma è poi un metodo altrettanto facile? Ce ne appelliamo a coloro ai quali la passione non turba l'intelletto ed il cuore.

Ma il *Giornale* ci muove l'appunto di non aver risposto alla domanda con cui si chiedeva una franca dichiarazione dei sentimenti nostri. O non intendiamo più il significato delle parole, o ci pare che quello che abbiamo detto sia tanto esplicito, sia tanto chiaro, da non ammettere il più piccolo dubbio da non lasciar adito alla più lieve incertezza. Abbiamo dichiarato che noi seguiamo la bandiera del papa, che all'ombra di questa bandiera combattiamo e combatteremo, che i cenni suoi sono la norma della nostra condotta. Certo noi non vogliamo essere più cattolici del papa, non intendiamo che quanto da noi si dice o si scrive possa produrre neppure il dubbio di una tendenza a far prevalere l'uno o l'altro modo particolare di vedere le cose. La nostra linea di condotta non potrebbe essere più determinata: seguire la voce del pontefice, essere cattolici, nel senso genuino della parola. Che altra risposta vuole da noi il *Giornale*? Vorrebbe forse che dichiarassimo di impazzire a giudicare di quanto fa o dice il pastore supremo della chiesa, o, meglio, che alzassimo la nostra voce — ciò che del resto il *Giornale* ha proposto più di una volta ai vescovi ed ai parroci — per imporsi a lui? Dunque la nostra risposta è semplicissima: vogliamo quello che vuole il papa.

Quando fu vicina a diciott'anni, ella divenne più seria e parlò meno del suo avvenire. Incominciava a chiedersi quale sarebbe questo avvenire e le pareva talvolta di non aver costruito i suoi castelli che come quello di Melusina che ha per fondamento la nebbia.

La notizia della rovina del conte di Montgrand, colpì la giovanetta come un fulmine a ciel sereno. Quando ella chiese a suo padre a quanto ascendeva la sua fortuna personale, questi le rispose con un triste sorriso:

— Io ti lascerò tanto da provvederti il pane quotidiano.

Il pane quotidiano era proprio quello che bastava all'orgogliosa fanciulla!

Per la prima volta l'inquietante problema dell'avvenire si presentò alla sua mente, e si chiese ansiosa come avrebbe potuto risolverlo.

Ella non poteva contare minimamente sopra suo padre, avendolo egli dichiarato che, pur troppo, essi vivrebbero tranquillamente a Parigi e che Adolfo avrebbe accettato un impiego.

Era la vita borghese in tutta la sua semplicità ed in tutta la sua monotonia. Lea si contenne, era abbastanza forte per ciò, ma decise di aspettare il primo viaggio di suo fratello per interrogarlo e per potersi fare un'idea di quanto ella poteva calcolare su di lui. Aveva già capito istintivamente che Adolfo non avrebbe assolutamente potuto vivere una vita tranquilla e modesta, e che avrebbe fatto sforzi sovra-

Dopo questo, si comprenderà quale possa essere la nostra risposta alla interrogazione che ad un certo punto il *Giornale* ci rivolge: «Ora tu esso o non sa che cosa vuole?». Il *Giornale*, che ha sistemi tutti suoi, potrà obiettare che il legare la propria volontà a quella di un altro è cosa che essa non comprende. Ma noi potremo osservargli che, anche astruendo dal fatto che il volere, al quale conformiamo il nostro, è quello del capo infallibile della Chiesa, è una condizione indispensabile per la durata di qualsiasi società, di qualsiasi istituzione, costituita da un numero più o meno considerevole di individui, l'obbedienza a chi la dirige, o questa obbedienza deve essere assoluta.

Il *Giornale* ci muove un rimprovero perchè cerchiamo nella stampa straniera affermazioni «che occorra restaurare il temporale». Egli dovrà tuttavia riconoscere che le citazioni, di cui parla, sia poi da giornali stranieri o italiani, sono sempre tolte da organi di parte liberale. Quindi dovrebbe persuadersi che, se ci sono liberali che, come esso, gridano tutto il giorno contro il potere temporale, ce ne sono pure altri che la pensano diversamente. Se poi avesse un po' di quel criterio che d'ordinario si acquista colla vita, dovrebbe aver compreso che, propugnando i diritti del pontefice, noi non facciamo che tener alta la bandiera dei nostri principi. Chi toggesse l'organo moderato udinese soltanto, potrebbe credere che il famoso temporale, argomento delle eterne declamazioni dell'organo moderato, noi sprasiamo un al o l'altro di porcello in tasca. Se non fosse pretendere forse l'impossibile, vorremmo che il *Giornale* avesse la giustizia di riconoscere come quelli che esso chiama sprezzantemente temporalisti sono mossi ad agire da ben altro che da speranze di lucro o da desideri di vantaggi materiali.

Concludendo, il *Giornale* dichiara di non voler rispondere «all'accusa ripetuta della

poca convenienza del nostro linguaggio ad un giornale che non ebbe per lui da che assistere che insulti e vigliacche accuse. Ha ragione di laguarsi di «insulti o di vigliacche accuse» quello che procedo sempre di sollevare le passioni popolari contro di noi additandoci come cospiratori e nemici del paese, eccitando e favorendo dimostrazioni in nostro danno, lavorando in tutti i modi possibili per discreditarci, dimenticando imparzialità, lealtà, giustizia. Meno male che della guerra palese fattaci stanno a prova i giornali dell'ultimo decennio. Ognuno che con animo imparziale si metta ad esaminarli può vedere chi abbia più ragione di laguarsi. Ci pensi un po' il *Giornale*, coll'animo tranquillo e colla mente calma, e poi dica se abbiamo ragione o torto.

VII CONGRESSO CATTOLICO

Discorso di mons. Ghilardi arcivescovo di Lucca e presidente onorario del Congresso.

Chiamato all'onore di inaugurare e presiedere questa solenne adunanza di vari figli d'Italia, qui convenuti ad affermare anche una volta la loro fede e la loro devozione alla causa cattolica, io sento che all'alto compito non sono pari le mie forze, ma riflettendo che santo è il fine del fraterno convegno, retti, come spero, i mezzi che a raggiungere questo fine saranno proposti, perchè, congregati come siamo nel nome di Gesù Cristo, Egli, secondo la sua promessa, sarà in mezzo a noi, mi conforta quella parola dell'Apostolo: *sufficiencia nostra ex Deo est*. Sì, dilettissimi, io confido per me e per voi nell'aiuto divino, e animato da questa speranza con tutta la effusione del cuore vi saluto, augurando all'opera vostra il più felice e fruttuoso successo.

Ma un semplice augurio non basta: Voi aspettate da me, ed io vi debbo anche una parola di conforto e di eccitamento. Ebbene, tacciamo coloro che vi maledicono, vi calunniano, vi disprezzano, vi additano alle plebi come nemici d'Italia, nulla lasciano d'intentato per rendervi presso i popoli oggetto d'avversione e di scherno;

mani per aprirsi una strada che lo conducesse agli onori, alla ricchezza.

Una sera Adolfo arrivò improvvisamente a casa di suo padre e raccontò alla sorella l'assassinio del notaio, la rovina assoluta del signore di Montgrand, e la sua risoluzione di tentare la sorte con un colpo audace e che avrebbe dato nell'occhio al più.

Egli prevedeva la resistenza paterna, ma era certo dell'appoggio di sua sorella.

Difficilmente due animi potevano andar d'accordo così bene come Lea e Adolfo.

Forse le ambizioni di Lea erano più indefinite, ma non meno profonde e potenti di quelle di suo fratello, e già la febbre dell'orgoglio e l'avidità di trionfi e di danaro le infiammava le vene e le inebriava la mente. Ella non trovò acconco di raccontarle a Paola di Montgrand i suoi sogni pericolosi ed entusiasti, ma era assai difficile che in una lunga conversazione non trapelasse nulla delle sue segrete aspirazioni.

Paola l'ascoltava pensosa, quasi triste, chiedendosi con spavento su qual via s'era posta quella fiera ed audace creatura, per cui tutto nella vita sarebbe diventato insidia e pericolo.

Forse le differenze che esistevano tra i caratteri delle due fanciulle, differenze che andavano ognor più crescendo, avrebbero fatto sì che la signorina di Montgrand cercasse di allontanarsi da Lea, ma la bontà rara di Paola patrocinava in favore della signorina Dangles. Ella s'immaginava che sarebbe venuto un giorno in cui Lea avrebbe avuto bisogno di lei, che i suoi consigli, il

suo esempio erano necessari a quella pazza creatura e continuò a chiamarla sua amica ed a farla venire in casa sua per lunghe ore. Qualche volta, grazie al suo fascino irresistibile, alla sua eloquenza lusingante, Lea era giunta persino, se non a far approvare le sue idee da Paola, a trascinarla almeno in un mondo ideale in cui regnava la sorella di Adolfo.

Paola non vi restava a lungo, nessun terreno le pareva solido se non v'era infusa la croce, ed il più gran rimprovero che ella faceva a Lea era di non pensar mai a Dio.

Quella mattina, quando Serafina annunciò a Paola la figlia dell'intendente, la giovanetta dovette forzatamente discendere dai pensieri divini in cui la sua mente era salita per ritrovarsi a terra presso a Lea Dangles.

Quest'ultima era vestita con un lusso eccessivo, a cui, pareva esser avvezza fin dalla nascita, tanto lo sfoggiava con disinvolture. La posizione che suo fratello cominciava a farsi nel mondo finanziario spiegava questo lusso. Ella si mostrò colla sua amica più affettuosa che mai. Con un'arte perfetta, giacchè il cuore aveva poco a che fare colle sue parole, ella rammentò gli anni felici scorsi sotto i grandi ipocastani dei Bondous e le gentilezze e le cure di cui l'aveva colmata la contessa di Montgrand.

«Voi siete stati i miei due buoni angeli, disse ella a Paola prendendole una mano tra le sue.

(Continua).

Premiato Stabilimento fatture d'Organi
Vedi anche la quarta pagina.

Torino, 17 aprile 1887.

tacciano gli altri che si sforzano di dare all'opera vostra il colore della politica per aver modo di condannare, in nome del cesarismo liberale, il vostro attaccamento all'immutabile principio della verità e della giustizia, come in nome del cesarismo pagano si condannava la costanza dei martiri; io son lieto di dichiarare che vi riconosco per difensori della fede e della civiltà della patria.

Qual è infatti il motivo che qua vi ha condotti? quale lo scopo cui tendono le vostre brame, i disagi e i sacrifici cui vi sottoporgete, gli studi e il lavoro cui vi accingete? La vostra fede nella infallibilità della Chiesa è piena, assoluta, incontestabile. Voi sapete che l'Onnipotente ha detto: *et portae inferi non praevalent adversus eam*, e l'apostamento perpetuo di questa parola, confermato dalla testimonianza di tanti secoli e dai tanti riportati dalla Chiesa sulla infallibilità e sull'umana nequizia, per voi non ammette dubbio, forma anzi la vostra più invincibile convinzione; la quale, quando pure ne fosse dopo, verrebbe rafforzata dallo stupendo spettacolo che offre di sé oggi il papato, mentre stretto da ogni parte entro la roccia del Vaticano, espande la sua influenza sino ai confini dell'universo, e attrae gli omaggi dei potenti della terra, di quelli anziano che sono fuori della cattolica comunicazione. Ma voi vedete in pari tempo che se gli sforzi d'abisso non possono prevalere contro la Chiesa, possono però strappare, e pur troppo strappare dal suo seno molti dei suoi figli. Per lo che amor della Madre, la quale piange la perdita di tanti suoi cari, amor dei fratelli che la sfronta licenza dei tempi travolge miseramente nel baratro dell'errore e del vizio, ecco ciò che vi agita, ecco ciò che vi muove a tutto intraprendere per ascingere quelle lacrime, per richiamare i travolti dalla strada di perdizione a quella della salute. Questo è non altro che il fine cui mira l'opera vostra, ed è ingannatore o ingannato chi ardisce negarlo.

Ora bene, se ciò è vero come innegabile, chi non vede che voi volete il vero bene d'Italia? Chi oserebbe chiamarvi nemici della patria? Oh! non siete voi i suoi nemici: sono invece coloro che tentano sottrarla all'influenza benefica e salutare dell'Evangeli, sono coloro che vorrebbero portarla a consumare l'appassita da Cristo. Seguiti e ardimento poi dire ai popoli che con ciò intendono condurli alla civiltà. Ah! non è la civiltà, ma barbarie quella cui conduce l'abbandono della vera dottrina e lo spogliamento delle passioni. La civiltà è una soltanto, e se interroghiamo la storia delle uniche generazioni, essa ci risponde che la civiltà è il Vangelo, il Vangelo che solo può far fiorire lo individuo e lo società. Il Vangelo che non può nell'ordine soprannaturale, ma quanto al naturale eziandio ha rodente la famiglia, il fanciullo, la donna, l'operaio, il povero, il ricco, la scienza, il potere, la società; il Vangelo che solo può dare alla civile convivenza ordine, pace e prosperità; il Vangelo che solo conduce a vero progresso intellettuale proponendo all'imitazione degli uomini un modello d'infinita perfezione: *estote vos perfecti, sicut et pater vester coelestis perfectus est*. Il Vangelo anima dunque, dilettissimi, perché adoperarvi come fate ad impedire che si consumi in mezzo a noi l'apostasia da Cristo, voi date prova di vero amore verso la patria, voi difendete in suo pro quella causa che è per essa di suprema importanza.

Oh! l'intendessero tutti quelli che, sebbene abbiano la fede, non hanno però il coraggio di farne quella pubblica professione che assolutamente è richiesta dalla malvagità dei tempi che corrono. La guerra infatti che si combatte oggi contro la religione, non permette a chi crede di rimanere passivo e negligente ed inerte con la stolta pretesione che tutto debba fare la Provvidenza. Gesù Cristo, il prezzo del proprio sangue, ha recato al mondo i benefici della Redenzione: sarà ancora tenuto a operare prodigi per conservare? Chi può pretendere? E non devono piuttosto spaventarsi quella tremenda minaccia: *Adversetur a nobis regnum Dei et dabitur genti facienti fructus eius*?

Ma vi ha di peggio. Imporcate mentre dai fristi si manovella, quando vi ha di più sacro, non mancano fra i cristiani di quelli che, forse per acquistare i richiami della coscienza, pongono ogni studio per trovar modo di conostare la loro inerzia, e giungono perfino a qualificare come indebita ingerenza l'azione del cattolico la-

cato. *Indebita ingerenza!* Ma i laici non sono essi pure figli della Chiesa, fatte sono oggi alla più crudele persecuzione? Ora io trovo scritto nei libri santi che non si devono porre in non cale i gemiti della madre: *gemitis matris deus ne obliviscaris*, e più ancora che è maledetta, da Dio chi esaspera la madre: *maledictus a Deo qui exasperat matrem*. *Indebita ingerenza!* Ma chi non la pensa, san Paolo, il quale dice che la Chiesa è un corpo mistico, animato dallo spirito di Gesù Cristo, e, mirabilmente ordinato per modo che le varie membra, onde si compone, scambievolmente si aiutano, come le membra del corpo umano: *multi unus corpus sumus in Christo; singuli autem alter alterius membra*. *Indebita ingerenza!* Ma chi osa chiamare tale l'opera dei fedeli che lavorano per il trionfo dell'Evangeli, mentre l'Apostolo l'apprezza nelle stesse parole e la dichiara degna di onore e di ricompensa dicendo nella sua lettera ai Filippesi: *Rogo et vos, germani compar, adiuva illas quae in vobis laboraverunt in Evangelio cum Clemente, et ceteris adiutoribus meis, quorum nomina sunt in libro vitae*. Non basta. La Chiesa è rappresentata nella Scrittura come terribile esercito messo in ordine di battaglia: *terribilis ut castrorum acies ordinata*; o bene; un esercito si compone esso di soli duci, e non ancora di soldati che sotto la scorta dei capitani procedono alla pugna? E il tesoro che si deve difendere contro gli assalti degli infideli, non è forse la fede, retaggio comune dei duci e dei militi, del Clero e del Laicato? Dovrà dunque rimanere sulla breccia il solo Clero, ora segretamente che l'umana malvagità ne ha diradato, lo stile e lo va ottimando con la più scaltra e crudele persecuzione? Ah! no, dilettissimi, voi non la pensate in tal guisa, voi volete prendere parte alla sua pena, alle sue fatiche, alle sue umiliazioni; voi pensate che quella parola *indebita ingerenza* non è che un pretesto dettato da malintesi amor proprio cui sembrano troppo i gravi sacrifici imposti dalla difesa di una causa contro la quale si sono collegate la infamia e la umana nequizia: voi vi siete adunati per avvisare al modo di cooperare all'adempimento della missione affidata da Gesù Cristo al Sacerdozio. Ebbene, lo ripeto con gioia, io vi riconosco per difensori della fede e della civiltà della patria, e desidero che venga il giorno in cui questa patria diletta possa chiamarvi suoi salvatori.

Se dunque, dilettissimi, senza curare gli insulti degli avversari, senza far conto degli imperizii, anzi di quei che si dicono amici e fedeli, nel buon diritto che avete e nell'aiuto di Dio, mettete mano all'opera, io dal fondo del cuore imploro su voi e sull'opera stessa la più solenne benedizione. (Applausi vivissimi e prolungati).

Indirizzo al S. Padre.

Beatissimo Padre,

La Vostra parola, la benedizione Vostra sono scese sul nostro Congresso come una voce del cielo, come un conforto di vita, come un comando a durare nell'opera. Oneri della nostra debolezza, raffrattati, atteriti per la prepotenza brutale e per la satanica astuzia del male, quasi stavano dubbiosi sull'ufficio di un lavoro tenso tanto, quale si è quello che a noi è concesso di compiere, e anzi appena di tentare. Ma Voi, o Santo Padre, avete frantumati gli animi da ogni paura e incertezza, avete ingigantito la volontà col dirci che il perseverare nella via intrapresa vi era gradito, era voluto da Voi. Sì, bene della Vostra salute e venerata parola! Allora l'obbedienza sgombrò ogni esitanza, e nella nostra pochezza sentivamo di poter così, sicuro giudizio, abbandonare, liberamente alla fiducia nell'aiuto di Dio.

Così ci uniamo anche una volta per istituire le cose nostre, per corroborarci col lo spirito della cristiana carità in quelle risoluzioni che possono, porci in grado di sostenerci con qualche pro in causa della religione, dei diritti della Chiesa, gli interessi della società umana e della nostra carissima patria. Considerando le insidie che in vari modi si tendono al povero popolo italiano, noi con un'istruttoria attona, noi con le stampe ampie, oscurate al culto della corruzione pagana, (noi con associazioni e congreghe nebulose dell'ordine civile e della pubblica tranquillità, non meno che della legge e delle opere divine).

Negli atti sapientissimi del Vostro Pontificato trovammo insegnamenti degnissimi, a questi informammo le risoluzioni nostre.

Ora il Signore Iddio nostri non è tutti i nostri fratelli italiani a parlarci in alto, e ci aiuta ad adoperarci intrepidamente con coraggio, con perseveranza, con angustie ispiranti al magnanimo assapio, che Voi, o Beatissimo Padre, offrite con tanta sublime a tutto il mondo.

Ma non vogliamo separarci senza prima prostrarci in ispirito ai vostri piedi, ripetere la protesta della nostra devozione, dell'amore nostro per Voi, rinnovare alla Vostra suprema e universale autorità il giuramento solenne di sottomissione, fedeltà che vogliamo durare sino alla morte, dovessimo, appena, pelle, morte, avere l'ultima prova.

Pronti a partire tutto con Voi, guardando a Voi, vi confidiamo ancora il sorriso degli occhi vostri, sperando di poter un giorno, come italiani, vediamo solo in Voi la salute. Le promesse immortali di Dio assicurano perenne vittoria alla Sede di Pietro; la memoria di un glorioso passato, la conoscenza del vostro gran cuore paterno, il sentimento cattolico in uno di patrio che ogni italiano chiude in petto, soglio talora, ma pur sempre vivo, che fanno aspettare per l'ora stessa del vostro avvocato trionfo, l'annuncio della pace, della prosperità.

La benedizione che gonfiassi a piedi del vostro trono, istantaneamente invociamo insieme con quanti sono miseri cattolici italiani, fecondi questi nostri voti e affetti il compimento di queste nostre speranze.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 (Presidente Biancamano)

La seduta s'apre alle ore 2 30

Convalidasi l'elezione di Pelligrini nel collegio di Parma.

Villanova svolge un'interpellanza sua e di altri sugli intendimenti del governo sulla proprietà fondiaria.

Fagioli svolge la proposta della legge sua e d'altri per l'abolizione e la commutazione delle decime, ed altre prestazioni fondiarie congeneri.

Toscanelli combatte la proposta di legge quale è formulata.

Fagioli replica.

Zanardelli (ministro) si dà ragione dell'interpellanza di Villanova e della proposta di Fagioli perché ricorda che le provincie Venete da loro rappresentate sono le più aggravate dalle decime. Vista peraltro la difficoltà, riservandosi la libertà d'azione non si oppone alla presa in considerazione.

Grimaldi (ministro) promette che presenterà un progetto per l'abolizione del vagantismo.

Villanova dichiara soddisfatto.

La proposta di Fagioli è presa in considerazione.

Fazio svolge la proposta di legge sua e di Majocchi relativa alle deliberazioni della commissione per lo scrutinio degli ufficiali nei corpi volontari.

Conti quella sua e d'altri per l'aggregazione dei comuni di Cayenago e di S. Martino al 2. mandamento di Lodig. Ambedue prendono in considerazione non opponendosi, salvo riserva, i ministri Bartolo e Crispi.

Fazio svolge un'interrogazione sugli intendimenti del governo intorno alla riforma amministrativa.

Crispi risponde che nessuna idea è sorta nel Gabinetto, se s'orgerà sarà discussa nel consiglio dei ministri.

Fazio non è soddisfatto: dichiara a nome degli amici che riservasi l'iniziativa.

Roux interroga il ministro dei lavori se e quando intenda presentare la riforma postale per ovviare ad inconvenienti ricordati e lamentati.

Saracco risponde di non poter precisare il tempo, ma che ne occuperà.

Levasi la seduta alle 3 45

IL CITTADINO ITALIANO

Milano. Il trasloco del questore Galimberti. La notizia, pubblicata dalla *Legge Lombarda*, e da noi, riportata, riguarda il nostro, che, avrebbero deciso il trasloco del questore Galimberti da Torino alla città di Genova. Il proprietario della casa oggi, il questore, avrebbe scoperto la piega in cui la legge massonica, pubblicata una dichiarazione sulla *Gazzetta di Torino*, nella quale assicurava non esservi mai stata legge massonica in essa sua, fu seguito a tale dichiarazione il corrispondente della *Legge* scrive la seguente replica:

Stasera il signor Priotti, proprietario della casa 46, via Carlo Alberto, smentisce sulla *Gazzetta di Torino* che nella sua casa vi fosse la Loggia Massonica, o qualunque altra Società, e che vi siano state visite e sequestri, di giuoco della polizia.

Se manda la smentita anche alla *Legge* favorite rispondere:

1. Che proprio sulla sua casa, presso le finestre dove c'era la Loggia, vi è una lapide che dice: «Garibaldi, libero muratore, qui disse al popolo libere parole».

2. Che questa lapide fu scoperta a mezzanotte dai frammassoni che avevano stanza negli annessi.

3. Che quell'alloggio per anni ed anni fu sempre ermeticamente chiuso, impoeta, talai, gelosia, e tutti sapevano che vi era una società segreta.

In quanto alla sostanza dei fatti da me narrati, essa venne riconosciuta rispondente al vero anche dal corrispondente torinese del *Corriere della Sera*. Intanto raccogliere dati e prove, e ve ne riserverò.

Pontremoli — Esplosione di una fabbrica di polvere. — L'*Epoca* ha da Pontremoli, 19 aprile, il seguente telegramma:

Oggi alle 2 e 3/4 pom. esplose il polverificio Rocconi.

Lo scoppio fu formidabile.

Il sotto-prefetto, i carabinieri, i delegati di polizia, le guardie di questura si recarono subito sul luogo del disastro e diedero subito mano ad estrarre i morti ed i feriti dalle fumanti macerie.

Fino all'ora in cui telegrafo furono rinvenuti dieci cadaveri.

Si crede che i morti oltrepassino i venti.

La cooperazione nel paese è generale.

Una folla immensa si accalca dinanzi alle rovine.

Sperasi che il prefetto Agneta vorrà in seguito tutelare la vita dei cittadini, ordinando la chiusura del polverificio, essendo questa l'ultima della quarta esplosione.

Venezia — Il monumento a Vittorio Emanuele. — Leggiamo nella *Difesa*:

Da vari giorni circolano voci insistenti intorno a questo monumento essendosi afformato, anche da qualche giornale, che vi fosse espresso un concetto di sanguinoso oltraggio al cattolicesimo. Abbiamo potuto veder ieri la statua equestre di Vittorio Emanuele nel suo assieme e nei suoi particolari, e possiamo assicurare che il monumento, conformemente al progetto ed al bozzetto, non ha nulla che possa offendere il sentimento cattolico. Questo il fatto: tutto ciò che si dice sarebbe derivato necessariamente a disordine della nostra Venezia dalle cose affermate, e da un altro.

La statua equestre fu ormai innalzata felicemente sul suo piedestallo.

ESTERO

Francia — L'arresto di Schnaebele.

I giornali della sgra parlano vivamente sull'affare Schnaebele specialmente dietro l'affermazione che venne arrestato sul territorio francese.

Secondo un dispaccio del *Temps* da Strassburgo l'autorità tedesca sospettava che Schnaebele mantenesse sul territorio tedesco relazioni sospette, per informare il governo francese sulle misure militari prese nei dintorni di Metz.

Protezione industriale. — È stato firmato il decreto che dà piena ed intera esecuzione alla dichiarazione tra l'Italia e la Francia, firmata a Roma, addì 16 marzo 1887, all'oggetto di facilitare reciprocamente alle Società e Ditte commerciali dei due paesi il godimento dei diritti risultanti dalla Convenzione internazionale, conclusa a Parigi il 20 marzo 1882, per la protezione della proprietà industriale.

La Convenzione è entrata in vigore ieri.

Germania. — Il progetto ecclesiastico alla camera dei deputati.

Berlino, 21 aprile. Camera dei deputati. Si discute il progetto, che dice non mantenere sufficientemente l'autorità dello Stato.

Windhorst legge una dichiarazione del centro, che riproduce in parte il testo della lettera del papa all'arcivescovo di Colonia; aggiungendo: «dopo che il papa in base a tali considerazioni, ha chiesto ai centri di accettare la legge quale fu approvata dalla camera dei signori, il centro, fedele al suo punto di vista, che ha mantenuto durante tutta la lotta, accoglierà tale domanda. Se

ULTIME NOTIZIE

Lucca, 22 aprile.

Ieri il congresso ebbe l'onore di un telegramma di S. Santità in risposta a quello indirizzato nella prima generale adunanza. Ne diede lettura il prof. Rezzara. I congressisti, oltre un migliaio, l'accosarono coi più animati evviva a Leone XIII. Ecco il telegramma:

« Mons. Arcivescovo Lucca,

« Santo Padre ha accolto con particolare gradimento i sensi espressi a nome del Congresso generale dei cattolici italiani, inauguratosi, e mentre fa voti affinché le risoluzioni che vi si prenderanno siano « feraci » dei buoni frutti che se ne ritraggono, con effusione di paterno affetto imparta a V. S., al Presidente elettivo, e ai componenti tutti la invocata benedizione. « MOCENNI Sost. Segr. di Stato. »

Felicitissimo fu il discorso del comm. Panzanelli. Come al suo solito non leggeva ma diceva ciò che gli dettava il cuore. Forse un discorso l'aveva scritto, che gli si vedeva in mano un manoscritto. Ma lui, si può star proprio a cose apprese a memoria.

« Gli applausi si succedevano a dir così ad ogni suo periodo. Tutto il suo discorso compendioso in questo: « Il Papa è il nostro capo. Dobbiamo lottare sempre con lui, come lui vuole, ad ogni costo. Il Papa ci vuole uniti, raggruppati. Il Papa ci ha indicata la via, combattiamo sul posto dal Papa assegnatoci. Ci vorrà in altra lotta? apparecchiati, ma lasciamo sempre al Papa giudicare, stabilire, comandare. Non tocca a noi consigliare, proporre, discutere. E ai principi che spetta trattare della pace delle alleanze, non ai soldati. « *Princeps pro victoria, miles pro principe pugnat.* »

Questa mattina, solenne, numerosissimo fu il concorso dei congressisti alla eucaristica-mensa nella cappella del volto santo.

Nella odierna adunanza generale lesse un discorso applauditissimo il P. Ferri sulla istruzione ed educazione. Il signor D'Amelio trattò della questione operaia e della questione sociale. Vennero votate importanti risoluzioni di varie regioni.

Roma 22 aprile. — Resta provato una volta ancora che i veri cattolici obbediscono al Papa. I giornali liberali volevano dar a vedere scissioni, ribellioni ecc.; non è vero: Ecco un telegramma che tarpa le ali alla calunnia.

« Colonia, 20 aprile, ore 11,55 ant. « La Kölnische Volkszeitung annunzia che la frazione del Centro del Landtag prussiano si è riunita ieri sera; ed ha deciso di far dichiarare dall'on. Windhorst che il Centro voterebbe, conformemente alla lettera del Sommo Pontefice, il nuovo progetto politico ecclesiastico. »

TELEGRAMMI

Berlino 21. — Il consiglio federale approvò il progetto del credito suppletivo con 172 milioni di marchi specialmente per gli scopi militari, cioè l'esecuzione della nuova legge per la ricostruzione di fortezze, la costruzione di caserme, di alcune ferrovie strategiche, la fornitura di un nuovo equipaggiamento all'esercito.

Madrid 22. — Violenti burrasche scoppiarono sulle coste della Catalogna. Si temeva la crisi ministeriale. Bazine continua migliorare.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
Venezia	(ant. 1.43 M. 6.10 10.25 D. 6.11 8.30)			
Gorizia	(ant. 3.50 7.54 11.00)			
Pontebba	(ant. 5.50 7.44 D. 10.30)			
Cividale	(ant. 7.47 10.20 12.55)			

Arrivi a Udine dalle linee di

	Partenza	Arrivo	Partenza	Arrivo
Venezia	(ant. 2.40 M. 7.56 D. 9.54)			
Gorizia	(ant. 1.11 10.00 12.55)			
Pontebba	(ant. 1.11 10.00 12.55)			
Cividale	(ant. 7.2 9.47 12.37)			

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.			
21 - 4 - 87			
Barometro ridotto a 10. altimetri 151.1	alt. 11.1	alt. 11.1	alt. 11.1
757.6	745.6	746.0	746.0
Umidità relativa	64	86	64
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	nuvoloso
Acqua caduta	—	—	—
Vento (direzione)	SW	SW	SW
Vento (velocità chil.)	0	0	0
Termom. centigrado	15.2	18.3	13.3
Temperatura mass. 20.5	Temperatura minima	11.1	11.1
mtm. — 0.8	all'aperto	— 2.3	— 2.3

CARLO MORO gerente responsabile.

però la camera dei deputati modificasse qualche parte del progetto votato dalla camera dei signori, il centro voterebbe contro il progetto stesso.

Berlino 21. — Richter combatte il progetto principalmente per il diritto che conferisce la protezione e favorisce il servilismo. Protesta contro l'ingerenza del papa nelle elezioni.

Bismarck confuta le deduzioni di Richter che più cattolico del papa disse nulla che non trovasi nei giornali cattolici. La santa Sede non può considerarsi dai cattolici tedeschi come la istituzione straniera. I risultati delle elezioni del Reichstag sarebbero stati i medesimi con o senza il centro, esse furono l'espressione dell'indignazione della nazione di fronte all'attitudine delle opposizioni sotto la direzione di Richter; non si tratta di combattere una frazione ma di preservare dai grandi pericoli, non potremmo rimproverare all'oratore l'integrità di crearsi una maggioranza in seno al Reichstag, tutte le frazioni nazionali dovrebbero cercare di fare i primi passi verso la curia in quanto ciò sia compatibile coi diritti dello Stato e ciò si veda facendo mediante il progetto nella redazione approvata dalla camera dei signori; introducendo cambiamenti di redazione si renderebbe più difficile il compito del governo. Bismarck soggiunge che il quadro dipinto da Richter è esagerato; il governo non potrebbe andare avanti con riguardi dottrinali confessionari ma solo con motivi politici. In tutte le fasi del Kulturkampf, al secondo motivo politico. — Il progetto non ha alcuna concessione che possa ledere l'autorità dello Stato.

L'oratore prega vivamente tutti i partiti nazionali e non lasciar passare questo momento favorevole per stabilire la pace, qualora i suoi amici lo abbandonassero in questo momento egli si ritirerebbe dal servizio dello Stato prussiano e si dedicerebbe solo al servizio dell'impero.

Questo lo farebbe nell'interesse della sua autorità politica, del suo onore politico, parte essenziale basata nella fiducia che si ha nella sua lealtà e sincerità politica.

Siccome (continua Bismarck) si è forse in presenza di gravi lotte estere ed interne contro i partiti rivoluzionari, desidero vivamente allontanare tutte le discussioni interne che sono inutili.

Schweizer parla contro perché il progetto rafforza il potere gerarchico del papa.

Bismarck risponde a Winkow che gli ha fatto opposizione per principi in tutte le questioni importanti. Egli, Bismarck, non ha mai additato le leggi di maggio come una istituzione definitiva, ma come leggi di combattimento, come la sono adesso le leggi contro i socialisti. Mira solamente a contentare coloro fra i cattolici che amano la pace. Mai ha voluto eccitare, una passione permanente sopra la parte dei suoi condizionali.

Grafich conservatore parla in favore del progetto esprimendo il desiderio che darsi una maggiore indipendenza anche alla chiesa protestante.

Il seguito della discussione è rinviata a domani.

Berlino 22 Camera dei deputati. Prosegue la discussione sul progetto ecclesiastico. Bismarck combatte specialmente le deduzioni di Hammerstein Bismarck volente mettere in relazione la situazione della chiesa protestante colla presente legge. Dice: non avrei concessione fra queste questioni, rileva che Brunel come quello è nemico dell'impero.

Ha interesse di perpetuare la lotta ecclesiastica, mentre egli, Bismarck, avendo considerato le leggi maggiori come leggi di combattimento era sempre pronto a fare la pace. Spera in una pace durevole.

Se, prosegue l'oratore, quando fu conclusa la pace di Francoforte avessimo avuta la convinzione che potesse essere conclusa la pace eterna, allora non avremmo dovuto porre fine alla guerra.

Nella lotta ecclesiastica non trattavasi di rinforzare l'autorità del governo, ma preservare l'impero dagli attacchi dei nemici dello Stato come i guelfi.

La Camera respinge il rinvio del progetto di legge alla commissione e delibera di procedere alla seconda lettura plenaria.

Cose di Casa e Varietà

Per la festa di S. Marco Ev. Lunedì non si pubblica il giornale.

Poesie Friulane

Abbiamo potuto ritirare alcune copie

delle poesie friulane di Gio. Batt. Gallerio parroco di Veodoglio, bel volume di 302 pagine in 8 con elegante copertina policonica. Si vendono alla tipografia del Patronato a lire 2.

Nozze

Oggi nel santuario della B. V. Incoronata della Grazie furono uniti in matrimonio la signorina Maria Fior col signor Enrico Margreth.

I fedeli auguri agli sposi.

Richiamiamo l'attenzione

dei M. R. sacerdoti sopra l'annuncio bibliografico pubblicato nel nostro numero 89 e raccomandiamo loro la massima diffusione delle pagelle contenenti un fiorello, una gioielleria, una massima per ciascun giorno del mese di maggio.

Si vendono alla tipografia del Patronato a lire 5 per 100 pagelle per ogni giorno del mese; franchi di posta, lire 5.50.

Lo stabilimento idrologico Maresca segna l'Udine via Quindici n. 2 secondo piano terra, ancora una, sorta di seme bagli capolare a Spizolo giglio, il quale, volendo, può far fare lo stabilimento, come si trova sulle Alpi.

Programma musicale

Domani dalle ore 6 alle 8 pm. la banda del 78. reg. fant. eseguirà il seguente programma:
1. Marcia nel ballo « Exultet » Marengo
2. Mazurka « Qui ricordo » Costa
3. Terzetto finale « Marco V. » Petrella
4. Sinfonia « Poeta e contadino » Suppè
5. Fantasia militare Ponchielli
6. Atto II « Aida » Verdi
7. Polka nel ballo « Ate » Bernardi

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta dei giorni 4 e 13 aprile 1887.

Col 31 marzo p. p. si chiuse l'esercizio 1886 della provinciale amministrazione, e la deputazione tenne a notizia le risultanze finali di cassa e di amministrazione presentate dalla Ragioneria provinciale cioè:

Riscossioni verificate	L. 1,334,523.47
Pagamenti effettati	» 1,211,749.54
Ginanzo di cassa	L. 92,778.93
A cui aggiunti i residui attivi di amministrazione	» 138,217.96
Assieme attivo	L. 160,996.89
Residui passivi di amministrazione	» 164,075.13

Eccedenza passiva alla chiusura dell'esercizio 1886 L. 3,083.24

L'ammontare dei depositi di ragione dei terzi venne accertato alla chiusura del suddetto esercizio nella complessiva somma di L. 277,173.92.

Autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono cioè:

Al signor Torlonia duca Leopoldo presidente del Comitato Centrale di Roma per danni causati dal terremoto nella Liguria, di L. 2000 queste sussidii.

Alla Direzione del civico Spedale di Palmanova di L. 2813 per dozzine di mentecatti accolti in febbraio 1887 nella casa succursale di Sottoselve.

Alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche di L. 25000 quale rata IX dei lavori di ricostruzione del ponte sul Cellina.

Alla Presidenza del Comitato forestale di Udine di L. 10000 da impiegarsi nel rimboschimento parziale del bacino idrografico del Tagliamento.

Ad alcuni esattori comunali di lire 354.22 in causa rata II delle imposte sui terreni e fabbricati per 1887.

All'esattore comunale del f. Magdalenico di Udine di L. 756.48 per rata II dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile 1887.

Alla Presidenza della Commissione Ispica Friulana di L. 125.95 per spese di viaggio ed altro sostenute nella visita fatta ai cavalli stalloni.

Al signor Oborsan Giuseppe di Trieste di L. 94.44 per competenze e spese in causa della relazione stenografica del verbale di seduta 29 marzo 1887 del Consiglio provinciale.

Al signor Barqueo Marco di L. 600 quale acconto sull'importo delle prodotte specifiche forniture stampe ed oggetti di scrittorio nel 1. trimestre 1887.

Furono inoltre trattati altri 136 affari; dei quali 35 di ordinaria amministrazione della Provincia; 48 di tutela dei Comuni; 5 d'interesse delle Opere Pie; 2 riguardanti la costruzione di Consorzi; e 46 di contenzioso amministrativo; in complesso affari deliberati n. 147.

Il Deputato Prov.

F. Mangili.

Il Segretario

Sebenio.

Offerta speciale del clero friulano per il giubileo del S. Padre

Mander D. Cesare capp. di S. Maria Scelunico lire 2 — Daniels D. Agostino parr. al Carmine di Udine 1.10 — Tosolini D. Francesco parr. a S. Giacomo di Udine 1.20 — Madrassi D. Luca coop. parrochiale id. 1.10 — Ontani D. Gio. Battà capp. id. 1.20 — Nigris D. Luigi sacista id. 1.5 — Bido D. Antonio capp. id. 1.5 — Stremiz D. Maria id. 1.2 — Calligaris D. Giovanni 1.2 — Della Pace C. Carlo 1.1 — Costantini D. Gio. Battà id. 1.1 — Gaudini Mgr. Giuseppe 1.10 — Grillo D. Mario Antonio curato di Colza-Majano 1.3.

Per le scuole del Patronato

N. parrocchia di Paluzza L. 430. — N. L. 200.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione bassa irregolarissima alle latitudini settentrionali, leggermente elevata ad oriente. La depressione sull'Algeria spostata ad est invade il Tirreno e la Sicilia. Ebbidi e Laponnia 741. Tunisi 752. In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente discosso, pioggia al centro e al sud, temporali in Sicilia e venti da freschi a forti di levante in Sicilia e in molte altre stazioni altrove — temperatura abbastanza elevata.

Stanno cielo generalmente coperto, venti da levante a scirocco fioreb al nord, qua e là forti. Barometro 759 al nord, 757 a Livorno, Napoli e Reggio, 751 a Cagliari. Mare agitato sulla costa meridionale orientale sicula.

Tempo probabile. Ancora venti intorno a levante da freschi a forti specialmente al sud, cielo nuvoloso o piovoso; mare agitato.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Cereali

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Gianfranco com. n.	da L. 11.25 a 11.80
Chianciano	» 10.30 » —
Ermentino	» — » —
Sorobono	» 9.90 » —
Fagioli di pianura	» 10.50 » 12.00
Lupini n.	» — » —

Cosa sono i depurativi?

Sono i rimedi adatti a vincere quelle umane infermità che dipendono da un elemento eterogeneo introdotto nei nostri umori e specialmente nel sangue (detto perciò umorale) senza alterare il resto del nostro organismo. Questi rimedi in origine figli del caso vennero adoperati praticamente senza comprendere il loro modo d'agire. La conquista del microscopio e gli studi diurni ed assidui fatti con esso misero in luce, che le malattie umorali provengono dalla inornata generazione di cellule vive diversissime fra loro, sieno animali sieno, vegetali (dette parassiti) e perciò che i depurativi qualunque le malattie da esse prodotte uccidendo questi neo organismi. Ma i depurativi conosciuti dall'antichità né valgono a guarire tutte le malattie umorali né lasciano immuni gli altri tessuti organici, anzi spesso avvengono che alle malattie umorali non bene guarite ne sostituiscono altre e peggiori prodotte da loro, come a noi d'esempio la lra. mercuriale. Il solo specifico sovrano di tutti gli altri, unico per la guarigione delle malattie umorali di qualunque natura esse sieno o erpetiche o scrofolose, reumatiche, ecc. che uccidendo infallibilmente ogni parassita senza punto alterare l'organica compagine è il moderno depurativo di Parigiina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma. — Costa lire 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

Carlo Magno, nell'occasione della sua venuta a Roma in quest'anno, condusse di là in Francia capitoli valenti che insegnassero colà il vero canto fermo, nonché maestri di grammatica e d'abbaco, che prima d'allora in Francia non fioriva studio di tali liberali. (Mon. Egoisius, in Vita Caroli Magni).

Diario Sacro

Domènica 24 aprile il dopo Pasqua — Dedicaione della S. Metrop. di Udine — lav. del ss. Canzio e comp. rom.

Lunedì 25, s. Marco Ev. — Processione delle Rogazioni.

Martedì 26, B. V. del buon Consiglio.

